

DOCUMENTO DI SINTESI SUL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

per aprire un confronto con il Governo

PREMESSA

In relazione alla necessità di aprire un confronto con il Governo da poco insediatosi e dopo circa due anni di proficuo lavoro del gruppo tecnico interregionale sul servizio civile, riteniamo di dover proporre le seguenti considerazioni, che potranno tradursi in un ulteriore accordo con l'UNSC (segue il precedente accordo del 26/1/2006), da approvare in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Il primo febbraio 2006, a seguito dell'intesa tra l'Ufficio Nazionale per il servizio civile e le Regioni e Province autonome per l'entrata in vigore integrale del D.Lgs.77 del 2002, ha segnato un'importante tappa verso l'effettivo **passaggio di competenze alle Regioni e Province Autonome**, così come previsto dal D.Lgs. 77 del 2002.

La collaborazione tra soggetti istituzionali – ai vari livelli – e soggetti sociali richiede una costante attività di reciproco ascolto tra i soggetti coinvolti e si deve attuare rispettando il **principio di sussidiarietà**. I diversi soggetti istituzionali, **le Regioni e le Province autonome, ma anche i Comuni e le Province, sono chiamati a collaborare al servizio civile nazionale** in forza di un compito che spetta loro costituzionalmente, al di là di rigide ripartizioni di competenze normative o regolamentari.

La materia del servizio civile costituisce un **ambito esemplare della collaborazione fra Stato, Regioni e Province autonome** in forza del decreto 77 del 2002.

Quella che segue è l'analisi generale dei dati del servizio civile.

ANALISI TRIENNALE DEI DATI

Esito bandi ordinari nazionali dal 2004 al 2006

REGIONI (geografiche)	2004		2005		2006			2006			
	Volontari Italia	%	Volontari Italia	%	Volontari Italia Approvati	Volontari Italia Finanziati	%	Nazionali finanziati	%	Regionali finanziati	%
Abruzzo	675	2,11%	862	1,93%	1.315	777	1,74%	563	1,98%	214	1,32%
Basilicata	468	1,47%	518	1,16%	840	352	0,79%	252	0,89%	100	0,62%
Calabria	2.725	8,54%	3.442	7,69%	6.432	3.800	8,51%	3.507	12,33%	293	1,81%
Campania	5.268	16,50%	7.119	15,90%	12.016	7.700	17,25%	5.522	19,41%	2.178	13,46%
Emilia Romagna	1.407	4,41%	1.933	4,32%	4.041	2.211	4,95%	1.358	4,77%	853	5,27%
Friuli Venezia Giulia	204	0,64%	262	0,59%	733	435	0,97%	282	0,99%	153	0,95%
Lazio	3.679	11,52%	4.549	10,16%	7.483	4.123	9,24%	2.419	8,50%	1.704	10,53%
Liguria	617	1,93%	946	2,11%	1.505	942	2,11%	761	2,68%	181	1,12%
Lombardia	1.658	5,19%	2.204	4,92%	4.855	3.284	7,36%	1.857	6,53%	1.427	8,82%
Marche	1.096	3,43%	1.421	3,17%	2.192	1.598	3,58%	877	3,08%	721	4,45%
Molise	124	0,39%	169	0,38%	292	172	0,39%	156	0,55%	16	0,10%
Piemonte	1.480	4,64%	2.411	5,39%	4.021	2.657	5,95%	1.686	5,93%	971	6,00%
Puglia	2.572	8,06%	3.329	7,44%	5.019	2.681	6,01%	2.325	8,17%	356	2,20%
Sardegna	547	1,71%	906	2,02%	1.106	514	1,15%	421	1,48%	93	0,57%
Sicilia	6.375	19,97%	10.379	23,19%	15.316	8.383	18,78%	3.160	11,11%	5.223	32,27%
Toscana	2.029	6,36%	2.617	5,85%	4.305	2.625	5,88%	2.080	7,31%	545	3,37%
Umbria	420	1,32%	540	1,21%	938	686	1,54%	333	1,17%	353	2,18%
Valle d'Aosta	19	0,06%	22	0,05%	16	10	0,02%	10	0,04%	-	0,00%
Veneto	516	1,62%	1.025	2,29%	2.489	1.429	3,20%	743	2,61%	686	4,24%
P.A. Bolzano					184	118	0,26%	61	0,21%	57	0,35%
P.A. Trento	45	0,14%	110	0,25%	245	134	0,30%	73	0,26%	61	0,38%
TOTALE	31.924	100%	44.764	100%	75.343	44.631	100%	28.446	100%	16.185	100%

Sedi d'attuazione dei progetti di scn accreditate

REGIONI (geografiche)	al 12-2-2006		al 31-5-2006					
	Sedi operative	%	Sedi operative	%	Operative di Enti Nazionali	%	Operative di Enti Regionali	%
Abruzzo	1.082	2,43%	1.216	2,40%	667	2,29%	549	2,55%
Basilicata	517	1,16%	592	1,17%	446	1,53%	146	0,68%
Calabria	2.681	6,03%	3.052	6,02%	2.432	8,34%	620	2,88%
Campania	4.687	10,55%	5.561	10,97%	3.609	12,37%	1.952	9,07%
Emilia Romagna	3.214	7,23%	3.467	6,84%	1.997	6,85%	1.470	6,83%
Friuli Venezia Giulia	541	1,22%	578	1,14%	464	1,59%	114	0,53%
Lazio	3.746	8,43%	4.482	8,84%	2.433	8,34%	2.049	9,52%
Liguria	1.156	2,60%	1.289	2,54%	928	3,18%	361	1,68%
Lombardia	4.392	9,88%	4.972	9,81%	2.879	9,87%	2.093	9,72%
Marche	1.909	4,30%	2.119	4,18%	806	2,76%	1.313	6,10%
Molise	238	0,54%	288	0,57%	232	0,80%	56	0,26%
Piemonte	3.395	7,64%	3.928	7,75%	2.391	8,20%	1.537	7,14%
Puglia	2.492	5,61%	2.813	5,55%	2.057	7,05%	756	3,51%
Sardegna	709	1,60%	841	1,66%	522	1,79%	319	1,48%
Sicilia	7.946	17,88%	9.025	17,80%	3.131	10,73%	5.894	27,38%
Toscana	2.554	5,75%	2.878	5,68%	2.047	7,02%	831	3,86%
Umbria	637	1,43%	711	1,40%	498	1,71%	213	0,99%
Valle d'Aosta	83	0,19%	99	0,20%	95	0,33%	4	0,02%
Veneto	2.043	4,60%	2.296	4,53%	1.215	4,16%	1.081	5,02%
P.A. Bolzano					160	0,55%	83	0,39%
P.A. Trento	423	0,95%	494	0,97%	165	0,57%	86	0,40%
TOTALE	44.445	100%	50.701	100%	29.174	100%	21.527	100%

La situazione a livello nazionale presenta un'accentuata disomogeneità.

Sono infatti da evidenziare:

- in riferimento al bando 2006 si denota un forte disequilibrio territoriale nell'approvazione dei progetti: in tre regioni si concentrano circa il 55% dei giovani inseriti nei progetti finanziati di rilevanza regionale e oltre il 42% dei giovani nei progetti di rilevanza nazionale, a fronte di un generalizzato incremento dei posti disponibili;
- inoltre due regioni assorbono più di un quarto di tutte le sedi d'attuazione dei progetti.

A nostro parere il problema del disequilibrio fra le diverse aree geografiche dovrà essere affrontato con la necessaria gradualità e seguendo alcuni principi di carattere generale.

PRINCIPI DI RIFERIMENTO

Lo Stato, le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di **assicurare trasparenza, equità e pari opportunità** alle diverse istanze e aspettative dei soggetti potenzialmente coinvolti su tutto il territorio nazionale. Tali soggetti, nello spirito della legge 64/2001, sono:

- i **giovani** con le loro necessità di protagonismo positivo, formative e di sviluppo umano;
- le **comunità locali** con i propri bisogni e le necessità, anche specifiche;
- gli **enti di servizio civile** che, con competenza ed impegno, si fanno carico direttamente di rispondere alle istanze del territorio e attraverso i progetti offrono opportunità di impegno e di crescita ai giovani coinvolti.

L'assicurare un equilibrio a tutte queste istanze, senza che prevalga l'una a scapito delle altre, come il sostenere un'adeguata collocazione del servizio civile all'interno delle amministrazioni regionali e delle Province Autonome che ne valorizzi il carattere trasversale, sono elementi essenziali affinché il servizio civile si sviluppi nella sua assoluta completezza.

Occorre inoltre **garantire il rapporto tra servizio civile volontario e territorio**, quale fattore costitutivo e di senso dell'esperienza di servizio civile, anche nella prospettiva di un'auspicata futura attività d'impegno sociale da parte dei giovani al termine del servizio civile. In questo senso e, potremmo dire, a queste condizioni, il servizio civile si qualifica come **bene comune**. In quanto tale, esso deve essere incentivato e migliorato:

➤ in **qualità**, assicurando le necessarie azioni nel territorio per aumentare la conoscenza e la consapevolezza del servizio civile, privilegiando l'utilità sociale dei progetti e integrando il servizio civile volontario, ferma la sua tipicità, nelle diverse programmazioni settoriali delle Regioni e Province Autonome;

➤ in **quantità**, anche mediante nuovi e maggiori finanziamenti e attraverso un'ottimizzazione delle poche risorse ora disponibili, evitando per esempio un aggravio fiscale e previdenziale a carico del Fondo nazionale per il servizio civile.

L'entrata in campo delle Regioni e Province Autonome, inoltre, rafforza il **carattere territoriale del servizio civile**, evidenziando ulteriormente gli aspetti universalistici, non marginali del scn e la sua natura nazionale, cioè diffusa omogeneamente su tutto il territorio del Paese.

In quest'ottica si rafforza l'importanza e la centralità del progetto nel scn, elemento di novità anche rispetto al passato.

Anche per questo l'elemento territoriale, collegato al carattere universalistico, rende problematica la lettura dei dati statistici sopra riportati ed impone cambiamenti verso una maggiore omogeneità tra le diverse aree del paese.

E' importante evidenziare come in tutte le Regioni e province autonome ci sia stata una proposta progettuale ben superiore ai numeri disponibili e come anche i giovani abbiano risposto in eccedenza rispetto ai posti messi a bando.

LE PROPOSTE OPERATIVE

OBIETTIVO DI SVILUPPO - Considerata l'importanza dell'esperienza di servizio civile sia in termini di attuazione del sacro dovere di difesa della Patria (art.52, Costituzione) e del dovere costituzionale di solidarietà sociale (art. 2 Costituzione), quale occasione per concorrere a realizzare l'eguaglianza sostanziale, presupposto per il pieno sviluppo della personalità (art. 3, comma 2, Costituzione), nonché del dovere di concorrere al progresso materiale e spirituale della società (art. 4, comma 2, Costituzione) e d'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, **si ritiene** indispensabile, in particolare dopo l'attuazione del decreto n. 77/2002, che un maggior numero di giovani possano essere inseriti in progetti di servizio civile, incrementando sostanzialmente le risorse del Fondo Nazionale del Servizio civile (FNSC) e garantendo maggiori opportunità nelle varie regioni.

CRITERI DI RIPARTO DEL FNSC (QUOTA GIOVANI/PROGETTI PER TERRITORIO REGIONALE) - I criteri di riparto saranno definiti nell'ambito dell'ulteriore intesa in Conferenza Stato - Regioni, tenendo preferibilmente conto di una serie di elementi:

- il numero dei giovani d'età compresa tra i 18 e i 27 anni residenti nelle Regioni e province autonome;
- il numero delle sedi d'attuazione dei progetti accreditate;
- il numero di domande presentate dai giovani nel bando ordinario precedente;
- il numero di posti previsti nei progetti presentati al 31/10/2006, comparati sul numero minimo di 4 giovani per progetto.

Sulla base di questi elementi si potrà determinare per ciascun territorio regionale e per le province autonome una quota di giovani da avviare al scn, che riteniamo possa essere considerata ragionevole, almeno nella prima ripartizione, nella misura orientativa

del 50% ai progetti di competenza nazionale e del 50% alla competenza regionale. Considerato l'esito del confronto avuto con l'UNSC, qualora non venga accettata la predetta indicazione di riparto, si propone di mantenere i criteri di riparto riferiti ai dati oggettivi della progettualità 2007, quantificati sulla base del numero complessivo dei giovani relativi ai progetti di competenza nazionale e di competenza regionale, che verranno rispettivamente approvati dall'UNSC e dalle RPA, considerando i progetti regionali, singoli o coprogettati, che prevedano il coinvolgimento di 2 giovani (numero minimo per progetto attivato da alcune RPA) nel numero di 4 giovani, al fine di renderli comparabili con i progetti nazionali e con quelli restanti regionali. Le quote così definite saranno ripartite tra le RPA in base ai criteri individuati al proprio interno, mentre l'UNSC procederà secondo i propri criteri. Al tempo stesso si propone di procedere subito con i lavori del Tavolo misto per individuare i necessari aggiustamenti del sistema SCN in tempo utile per le prossime scadenze.

RISORSE ECONOMICHE PER LA GESTIONE (CON MODIFICA DELLA L.64/2001 E DEL D.LGS.77/2002) - Nel momento in cui sarà pienamente sviluppata dalle strutture regionali e delle province autonome la gestione di tutte le competenze attribuite è necessario prevedere, con modifica della legge 64 del 2001 e del decreto legislativo 77 del 2002, l'introduzione di una quota del FNCS da attribuire alle Regioni e province autonome quale contributo alle spese di funzionamento degli uffici regionali, in analogia a quanto previsto per l'UNSC.

Si ritiene pertanto ragionevole prevedere un'attribuzione alle Regioni e province autonome di una quota pari al 3% del FNCS e comunque non inferiore al 50% della quota prevista dall'articolo 7, comma 3, della legge 64/2001 per il funzionamento dell'UNSC.